

## COSA DICE LA PAROLA DELLA MIA VITA

Scopriamo alla luce della Parola che le nostre esistenze sono abitate da Dio, siamo abilitati a prendere la parola sulla nostra Vita. Dopo il commento lasciamo alcuni minuti di silenzio, poi facciamo un giro di interventi per dire cosa dice alla nostra vita questo testo. Ognuno parla pescando da se stesso, senza commentare o attaccarsi alla discussione di chi lo precede.

Simone e Andrea incontrano Gesù mentre sono occupati nelle attività quotidiane, che scandiscono le loro giornate in maniera sempre uguale. Nell'apparente monotona ripetizione di gesti della loro quotidianità (gettare le reti), irrompe una meraviglia: una persona che li chiama e chiede di intrecciare i loro passi ai suoi in un'amorosa appartenenza reciproca. Anche noi, rileggendo con uno sguardo attento gli accadimenti che si susseguono, ci accorgiamo di una presenza che è passata accanto, di uno sguardo che tocca il cuore, di una voce che chiama. L'urgenza di rincorrere il tempo delle nostre vite, organizzate, efficienti, con le agende piene di cose da fare, tuttavia, rischia di monopolizzare la nostra attenzione, distraendoci dal suo passaggio.

**-Come il Signore si è reso e si rende presente, oggi, nella mia vita?  
-Cosa mi impedisce di riconoscerlo o di accoglierlo nel mio quotidiano?**

Giacomo e Giovanni "riparavano le reti". Anche noi ci ostiniamo a non gettare mai nulla, e a riparare i pezzi della nostra vita, a restare avvinghiati a cose, persone, situazioni, dinamiche. Occorre fare discernimento per individuare ciò che dobbiamo trattenere e quel che è meglio "lasciare andare" perché superfluo.

**-Esercitemoci a distinguere nella nostra vita tra cose inutili, superflue, accessorie ed essenziali.**

Gesù chiama i discepoli, li costituisce comunità e li invia. Questo vale anche per noi. La Chiesa non è una comunità ideale, ma reale, con i limiti e le potenzialità delle persone che la costituiscono, fatta di grandi slanci e cadute, di orgogli e generosità, di supponenza e di umiltà. Sempre dovrà pensarsi in cammino e in conversione, affidata alla certezza della misericordia di Dio.

**-Qual è la nostra reazione quando sperimentiamo nella comunità tensioni, contrasti, discussioni?**

Scriviamo su un post-it una parola, una frase o una preghiera che esprima quello che la Parola ha suscitato nel nostro cuore e condividiamola con il gruppo.

La missione della Chiesa, iniziata con gli apostoli, continua in questo tempo grazie ai discepoli di oggi: anche grazie a noi, cristiani laici, nella misura in cui il cuore vive la serena consapevolezza del dono ricevuto, e risponde con fedeltà alla chiamata a vivere questo tempo per trasmettere la luce della fede. Sollecitati dalla Parola ascoltata, come Gruppo adulti rendiamoci promotori di occasioni di incontro per avvicinare le persone che, pur frequentando le attività parrocchiali, spesso passano inosservate. Quali strade percorrere? Quali incroci?



INCONTRO

**VITE A  
CONTATTO**  
Percorso Formativo  
Per Gruppi Di Adulti

prima TAPPA

### Introduzione

La vita degli adulti è intrecciata di incontri ordinari o imprevisti: l'amore, il lavoro, le amicizie, la malattia, le mille cose che accadono nelle giornate talvolta modificando i nostri programmi. Gli incontri lungo il lago di Galilea ne sono un esempio. Gesù incontra e chiama i discepoli e li invia comunitariamente. Così accade per ogni credente, per l'associazione e per la Chiesa, che non sono comunità ideali, tanto false quanto illusorie, ma reali, fatte di slanci e cadute, di orgogli e generosità di supponenza e di umiltà.

Riscopriamoci in cammino capaci di andare sempre incontro alle persone, alle loro storie e alle tante contraddizioni della vita

### In preghiera

Preghiamo con calma, lasciamo queste parole diventare nostra preghiera. Leggiamo a cori alterni il salmo.

#### Salmo 63 (62)

O Dio, tu sei il mio Dio,  
dall'aurora io ti cerco,  
ha sete di te l'anima mia,  
desidera te la mia carne  
in terra arida, assetata, senz'acqua

Come saziato dai cibi migliori,  
con labbra gioiose ti loderà la mia  
bocca

Così nel santuario ti ho contemplato,  
guardando la tua potenza e la tua gloria

Quando nel mio letto di te mi ricordo  
e penso a te nelle veglie notturne,  
a te che sei stato il mio aiuto,  
esulto di gioia all'ombra delle tue ali.

Poiché il tuo amore vale più della vita,  
le mie labbra canteranno la tua lode.

A te si stringe l'anima mia:  
la tua destra mi sostiene [...]

Così ti benedirò per tutta la vita:  
nel tuo nome alzerò le mie mani

## LA VITA SI RACCONTA

*Oggi lo spunto per raccontare la vita adulta parte dalla nostra esperienza.*

Le nostre vite si sviluppano attraverso l'incessante scorrere di eventi, incontri ed esperienze che, in maniera evidente segnano e arricchiscono il nostro bagaglio umano e spirituale. Molti di essi avvengono nell'ordinarietà e apparentemente ci lasciano uguali a come ci hanno trovato.

In realtà ogni tappa è un tassello che contribuisce a costruire il senso e la direzione delle nostre esistenze. Solo così possiamo prendere coscienza di come abbiamo costituito un punto di snodo nel nostro cammino di vita, segnando un prima e un dopo.

*Scriviamo un diario autobiografico, in cui mettere in luce i fatti, gli incontri e gli snodi principali che hanno caratterizzato la nostra vita. Per fare ciò prendiamoci del tempo e mettiamoci ad occhi chiusi con una musica in sottofondo e immaginiamo di veder scorrere la nostra vita come in un film.*

Poi cominciamo a scrivere il nostro diario, come su una linea cronologica. Fissiamo i punti fondamentali. Di ogni tappa descriviamo i luoghi, le sensazioni, i profumi, i volti, le emozioni. Possiamo aiutarci con il foglio "racconto la mia vita" allegato.

Raccontiamo in gruppo le consapevolezze vecchie e nuove che l'esperienza fatta ha suscitato nei nostri cuori.

## LA PAROLA ILLUMINA

*L'annuncio della Parola ci illumina e ci arricchisce, poiché è un messaggio di Dio per ciascuno di noi. Questo messaggio arricchisce i nostri racconti di vita di un significato che non avevamo colto. Leggiamo con calma ad alta voce il brano, sottolineiamo e facciamo risuonare in noi qualche parola o frase e condividiamola...*

### Dal Vangelo secondo Marco (1,16-20)

Passando lungo il mare di Galilea, [Gesù] vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. Gesù disse loro: "Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini". E subito lasciarono le reti e lo seguirono.

Andando un poco oltre, vide Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, mentre anch'essi nella barca riparavano le reti. E subito li chiamò. Ed essi lasciarono il loro padre Zebedeo nella barca con i garzoni e andarono dietro a lui.

## COSA DICE LA PAROLA ALLA MIA VITA

*La Parola parla della mia vita. Attraverso un breve commento comprendiamo meglio il significato del brano: un volontario legge il commento. Questo significato arricchisce i nostri racconti di vita di un significato che non avevamo colto. Possiamo ascoltare il commento nella sezione on line del testo.*

Dopo il prologo, che contiene la presentazione di Gesù da parte di Giovanni Battista, il Battesimo di Gesù e le tentazioni nel deserto (1,1-13) e dopo l'annuncio programmatico (1,14-15), inizia il racconto vero e proprio del Vangelo di Marco. Per la prima volta la scena non è localizzata genericamente in Galilea, ma sulle sponde del lago. Marco comincia il racconto della buona notizia **con la chiamata**: la storia di una grande gioia che diviene la molla per orientare la libertà. Una scelta che è già una lettura, l'annuncio di un punto di vista che accompagnerà tutto il Vangelo.

È Gesù a prendere l'iniziativa per questo inedito inizio. L'iniziativa di Gesù è specificata attraverso tre verbi che esprimono in qualche modo l'irrompere di Dio, il suo passaggio imprevedibile e gratuito dentro la vita ordinaria dell'uomo: passare, vedere, chiamare.

**Passare**, anzitutto, evidenzia l'idea della sorpresa, dell'imprevedibile, del non programmabile che, tuttavia, accende un seguito. Invita a una risposta imprevista, che illustra l'accadere di Dio nella storia degli uomini.

**Il vedere** manifesta tutta la premura di Dio che non controlla la realtà, ma le rivolge lo sguardo della conoscenza amorevole. Nel tempo i discepoli impareranno a riconoscere quello sguardo, a dispetto delle evidenze degli eventi che paiono senza profondità né provvidenza: persino quelli più duri e contorti appariranno amati, soccorsi, degni di cura e consolazione. Il vedere di Dio ci lascia nella consapevolezza di essere dentro la sua attenzione e la sua cura. Sentirsi conosciuti è una delle scoperte più grate della vita.

**Il chiamare**, infine, precisa l'essenza costitutiva del discepolo: Venite dietro a me. Essa consiste in un rimanere con Lui, dietro a Lui. L'invito contenuto nella sua chiamata, prima di ogni altra cosa, prima di ogni altro fare è, dunque, seguire Lui. Non vi è alcun altro inizio al di fuori di questa parola che chiama e della disponibilità a mettersi in cammino. È una chiamata fatta a due a due. Gesù non chiama i primi discepoli solo a una comunione con Lui, ma anche tra loro. La sua non è chiamata di singoli per i singoli, ma per costruire una famiglia nuova, una fraternità mai sperimentata. Proprio a motivo della chiamata, infatti, viene a costituirsi una relazione nuova, tra fratelli e sorelle e il nome di questa nuova assemblea è la Chiesa.